

NON FATEVI MAI LIMITARE DALLA CELIACHIA... PAROLA DI SCOUT!

A soli 14 anni, era la più giovane del suo gruppo a partecipare al 23° World Scout Jamboree, raduno mondiale degli scout, che si è tenuto in Giappone dal 28 luglio all'8 agosto



NELLA FOTO: Chiara Montefiori in tenuta da scout

Ogni quattro anni gli scout di tutto il mondo (per questa edizione 147 nazioni e 33 mila partecipanti, di cui mille dall'Italia, ndr) si riuniscono in un luogo sempre diverso. E questa volta c'ero anche io! Mi chiamo Chiara, ho appena iniziato il liceo scientifico e a 8 anni mi è stata diagnosticata la celiachia. L'anno prima avevo iniziato a frequentare un gruppo di scout ma la scoperta di dover seguire una dieta particolare non ha condizionato la mia vita. Ho continuato ad andare ai ritiri degli scout, in trasferta con la mia squadra di pallavolo e d'estate vado all'estero due settimane per studiare l'inglese. Merito anche di mia mamma, che ha sempre spinto e aiutato sia me che mia sorella ad affrontare tutto con spirito positivo e ottimista e non ci ha trasmesso nessuna ansia riguardo alla dieta senza glutine.

L'anno scorso sono iniziate le selezioni per partecipare al Jamboree, il raduno mondiale degli scout, io ho presentato domanda e sono stata accettata. Ero molto emozionata di partire. Durante il viaggio non ho avuto problemi perché la compagnia aerea mi ha fornito i pasti senza glutine. I primi tre giorni siamo stati ospitati a Kyoto in famiglie giapponesi. La mia era molto carina e preparatissima sulla dieta senza glutine, ma parlavano pochissimo inglese e quindi per capirci usavamo Google traduttore, con risultati da morire dal ridere! Poi ci siamo trasferiti al campo, che si trovava a Kirara-hama, vicino a Yamaguchi, quasi 930 km a sud di Tokyo. Eravamo migliaia: immaginatevi un'enorme tendopoli suddivisa rigorosamente in settori. Ma non c'era rischio di perdersi, tranquilli! Il mio era il sottogruppo Emilia, settore K44 Western.

Due volte al giorno andavamo a ritirare il cibo che poi avremmo cucinato a pranzo e a cena. Solo all'inizio eravamo un po' disorientati ma non ho mai avuto problemi (sono anche molto sintomatica, quindi me ne sarei accorta). Ho scoperto però che al supermercato non tutte le marche di riso andavano bene, alcune erano addensate con farina! Certo, ci vuole un po' di spirito di adattamento, ma quando stai vivendo un'esperienza così emozionante, al cibo non ci pensi proprio. E infatti sono tornata un po' dimagrita... Le giornate erano molto molto calde, con picchi anche di 50°, e molto intense: sveglia alle 4:30, in coda per prendere il cibo, preparare la colazione e il pranzo al sacco, e poi tante attività come pulire una spiaggia, visitare una scuola giapponese, preparare spettacoli e cibi tipici per presentarsi alle altre nazioni... e infine la cosa che più mi ha colpito, la visita ad Hiroshima. ♦

*** Abita con i genitori e la sorella Martina di 18 anni, anche lei celiaca, a Castel San Giovanni (Piacenza). Una vita intensa tra trasferte per la pallavolo, campi scout e viaggi studio all'estero**